



Giuseppe Galzerano, nato a Castelnuovo Cilento (Salerno) il 22 marzo 1953, già docente di materie letterarie, nel 1975 fonda l'omonima casa editrice, con la quale pubblica libri sull'anarchismo, l'antifascismo, la storia del movimento operaio e rivoluzionario, l'emigrazione, la questione meridionale, le rivolte contadine e il Cilento. Collabora a giornali italiani e stranieri: *America oggi*, New York; *A. Rivista Anarchica*, Milano; *Il Manifesto*, Roma, ed altri.

Ha pubblicato:
I ricchi e gli oppressori non moriranno più! Romanzo di fantascienza contro il trapianto del cuore, 1970; *Grammatica della Lingua Esperanto*, 1970; *Libri rari ed introvabili. Letteratura anarchica, socialista, antifascista e anticlericale*, 1974; *Carlo Pisacane, un dirottatore di cent'anni fa*, 1975; *Gaetano Bresci. La vita, l'attentato, il processo e la morte del regicida anarchico*, 1988; *Giovanni Passannante. La vita, l'attentato, il processo, la condanna a morte, la grazia 'regale' e gli anni di galera del cuoco lucano che nel 1878 ruppe l'incantesimo monarchico*, 1997, 2.a ed., 2004; *Le «Memorie» di Antonio Galotti. La rivolta del Cilento del 1828*, 1998; *Vincenzo Perrone. Vita e lotte, esilio e morte dell'anarchico salernitano volontario della libertà in Spagna*, 1999; *Gaetano Bresci. Vita, attentato, processo, carcere e morte dell'anarchico che «giustiziò» Umberto I*, 2001; *Carlo Pisacane. La vita e l'azione rivoluzionaria*, 2002; *Angelo Sbardello. Vita, processo e morte dell'emigrante anarchico fucilato per l'«intenzione» di uccidere Mussolini*, 2003; *Michele Schirru. Vita, viaggi, arresto, carcere, processo e morte dell'anarchico italo-americano fucilato per l'«intenzione» di uccidere Mussolini*, 2006, [Premio Grazia Deledda, saggistica 2010]; *Enrico Zambonini. Vita e lotte, esilio e morte dell'anarchico emiliano fucilato dalla Repubblica Sociale Italiana*, 2009; *Paolo Lega. Vita, viaggio, «complotto» e morte dell'anarchico romagnolo che attentò alla vita del primo ministro Francesco Crispi*, 2014.

Con Antonio Margariti è coautore di *America! America!*, 1979, finalista al Premio Viareggio e medaglia d'oro al Premio Villa San Giovanni; e con Charles Didier è coautore di *I Capozzoli e la rivolta del Cilento del 1828*, 2003.

Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio de Ministri, per la ricerca storica, nel 1995, 1998, 2002 e 2004

Nicola Capo, figlio di contadini cilentani, giornalista, scrittore e naturopata, nato nel 1899 a Laurito (Salerno), a dodici anni emigra con la famiglia a Montevideo. Esperto di medicina naturale e di teoria e pratica del vivere salutare, è amministratore della rivista «Vivir». A Barcellona, dove vive dal 1923, fonda la Scuola Naturista di Trofologia, che è la scienza della corretta alimentazione e nutrizione che tiene conto delle incompatibilità organolettiche degli alimenti. Dal 1926 al 1937, sempre a Barcellona, pubblica con crescente successo la rivista «Pentalfa», che si occupa scientificamente di naturismo e nudismo, che non è immorale né pornografico. Nella Spagna bigotta e cattolica, la rivista è stampata e diffusa in trentamila copie. Per Capo - che diffonde le sue idee in centinaia di libri, opuscoli e articoli - tutti gli uomini e tutte le donne hanno diritto a vivere la vita nella libertà e con la migliore salute.

Il regime franchista lo perseguita, gli chiude la rivista, gli sequestra libri e giornali, costringendolo all'esilio in Francia. Non lo risparmia nemmeno il fascismo italiano: dopo averlo definito «anarchico pericoloso», la polizia politica dal 1929 al 1942 lo insegue e lo spia. Nel 1967, dopo il lungo esilio francese, rientra a Barcellona, dove muore nel 1977.

Al paese natale e nel Cilento è sconosciuto.

Il libro ricostruisce l'iter umano, culturale e politico di un personaggio libero e anticonformista, e - contestualmente all'attualità del pensiero - recupera la memoria di un uomo che ha lasciato un segno tangibile nella cultura naturista e nudista. In Spagna i suoi libri, ancora oggi, sono accolti dal favore del pubblico (alcuni sono alla trentesima edizione). La televisione spagnola sta realizzando un documentario su Nicola Capo, figlio di poveri emigranti cilentani, giornalista e attivo animatore, nella penisola iberica e in America latina, del naturismo e del nudismo puro.

Giuseppe Galzerano, *Nicola Capo. L'ideologo cilentano del naturismo e nudismo spagnolo (1899-1977)*, 2017, pagine 200, con foto a colori.

In copertina:

Alcuni numeri della rivista *Pentalfa* e libri di Nicola Capo

• 14,00



Giuseppe Galzerano

NICOLA CAPO

GALZERANO

GIUSEPPE GALZERANO NICOLA CAPO

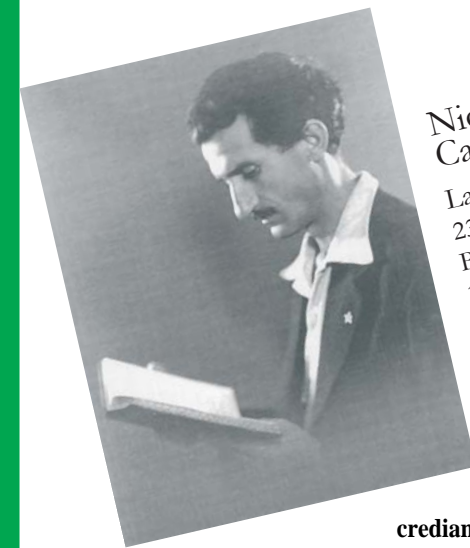
L'ideologo cilentano del naturismo e nudismo spagnolo

(1899-1977)



GALZERANO EDITORE

Atti e memorie del popolo



Nicola
Capo
Laurito
23 febbraio 1899
Barcellona
19 marzo 1977

«Come i
Naturisti,
noi

crediamo che la
felicità debba essere conquistata
dall'uomo ogni giorno e non aspettarsela dallo
Stato, repubblicano o monarchico che sia».
Pentalfa, n. 8, Barcellona, aprile 1931

«L'uomo, staccandosi dalle leggi naturali, è
arrivato all'attuale stato di degenerazione fisica,
all'egoismo che genera lo sfruttamento dell'uomo
sull'uomo, le guerre, le molte malattie che ogni
giorno i professionisti della medicina ufficiale
creano con nuovi nomi; questi, che si dibattono
costantemente tra formule e formule per trovare
quello che può sopprimere il dolore, la sofferenza
dell'umanità, senza rendersi conto che per loro
bisogna combattere la causa e che con le loro
droghe riusciranno solo ad ottenere la calma del
dolore per generarne un altro.

Il naturismo è una scienza basata sull'osservazione
e sulla sperimentazione e di ciò, forzatamente,
dovranno prendersi cura quanti aspirano ad avere
una società di uomini sani fisicamente e
psicologicamente.

È un ideale di filosofia e morale, che tende verso la
felicità dell'umanità la quale sarà raggiunta solo
avvicinandosi ogni giorno di più alle sue abitudini
e alla natura».

Pentalfa, n. 132-135, Barcellona, dicembre 1931-
gennaio 1932.

«Non è nelle dottrine né nelle sette che l'uomo può
trovare la felicità ma in Madre Natura,
avvicinandosi ad essa».

Pentalfa, n. 157, Barcellona, 15 novembre 1932.